



## **Ist Gesualdo; Placido porta in scena la tragedia dell'Amore di W. Shakespeare**

*Redazione - 05/01/2013 - Avellino - [www.cinquerighe.it](http://www.cinquerighe.it)*

Morte e distruzione, equivoci e sofferenza, ma soprattutto l'Amore, quello con la A maiuscola per uno dei drammi di William Shakespeare più conosciuti ed apprezzati dal pubblico, interpretato da uno degli attori italiani più amati dal grande pubblico. Questo è il Re Lear diretto ed interpretato da **Michele Placido** che andrà in scena al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino questo sabato sera, 5 gennaio, alle 21 ed in replica domani, domenica 6 alle 18.30. <br><br>

Quello di Re Lear non è un testo, il Re Lear è un mondo. E il Mondo. Ma è anche la sua più completa distruzione. L'Apocalisse che ne scompagina l'orizzonte. E infine la successiva rinascita. Una immensa metafora della condizione umana. Un appuntamento con la vecchiaia e con il confronto generazionale a cui nessuno può sottrarsi, in un dramma esistenziale portato magistralmente in scena dal grande Michele Placido. <br>

<br>

Dopo il successo del concerto del tenore Piero Mazzocchetti, il 2013 del Teatro comunale di Avellino, proseguirà all'insegna della tragedia e dell'amore, di quell'amore tutto shakespeariano che provoca distruzione e morte, aspettative e sofferenza, dubbi e reazioni incontrollate in una tragedia che incollerà alla poltrona il pubblico del Gesualdo. <br>

<br>

Accanto a Re Michele Placido, che è co-regista insieme a Francesco Manetti e co-traduttore con Marica Gungui, reciteranno anche Federica Vincenti, neo moglie e compagna da oltre 10 anni dell'attore e regista pugliese, che interpreterà Cordelia, la figlia più amata ma allo stesso tempo ripudiata dal padre. Ma anche il giovane Brenno, figlio di Michele Placido, nato dal matrimonio con Simonetta Stefanelli, e che interpreta lo stralunato Matto e Gigi Angelillo che avrà il ruolo del Conte di Gloucester. <br>

<br>

All'inizio del dramma shakespeariano Re Lear rinuncia al suo trono, consegna il suo regno nelle mani delle figlie, si spoglia dell'essere Re, pilastro e centro del mondo, per tornare uomo tra gli uomini. Ma questa scelta, come sottolineano i due registi "viola le regole che organizzano l'universo, e così il Mondo va fuori di sesto, e quel che ne segue sono azioni innaturali che generano tormenti innaturali: figli contro padri, follia e violenza, nel contesto di una natura sconvolta e tutt'altro che benigna". <br>

<br>

Nonostante tutto, Re Lear può essere considerato a buon diritto la tragedia dell'amore. Tutti vogliono amore, tutti pretendono amore, un amore abnorme, che porta distruzione e morte e crea mostri, ma è pur sempre amore. Lear esige dalle figlie che esponcano in parole il loro amore per lui, ma Cordelia, la più piccola, sa

che l amore, il vero amore non ha parole e alla richiesta del padre può rispondere solo: niente, mio signore . È questo l equivoco che farà crollare Re Lear portandolo verso la pazzia.

*Redazione - 05/01/2013 - Avellino - [www.cinquerighe.it](http://www.cinquerighe.it)*